

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

**IL PERÙ,
LA COSTA, LA SIERRA E LE
CIVILTÀ PRECOLONIANE**

Partenze da MILANO e da ROMA il 9 agosto

L'Unità

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Partenze
da MILANO, ROMA e BOLOGNA il 9 luglio

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1995

Coppa Italia: nella finale d'andata i bianconeri battono il Parma 1-0. Domenica il ritorno

Primo atto alla Juventus

Il caso Baggio Troppi moralismi

MASSIMO MAURO

UNA CONSEGUENZA certa dell'addio di Roberto Baggio è diminuire il tasso tecnico della Juventus che tornerà in Coppa dei Campioni. E se Lippi spesso ha sottolineato - secondo me giustamente - che la sua squadra è inferiore ad altre concorrenti come Milan e Parma c'è da credere che sarà così anche nella prossima stagione. Mi sembra evidente che si tratti di una scelta della società e dell'allenatore: puntare su giocatori affidabili sul piano caratteriale su grandi cursori magari non imprevedibili dal punto di vista tecnico. Per esempio - e chiedo scusa per l'immodestia lombarda - se avesse avuto i "piedi" che avevo io sarei stato un uomo da 10 anni a 5 gol a stagione.

Sulla rinuncia a Baggio ho letto decine di interpretazioni. Trovo corretta l'analisi di Campana, il presidente dell'Associazione calciatori, quando sostiene che la legge 91 è in realtà una farsa dal momento che il giocatore finisce per non essere mai libero prigioniero del parametro che spesso gli impedisce di sistemarsi dove e come vorrebbe. Meno limpida mi pare invece l'idea di Zeman che suggerisce di sottoscrivere esclusivamente contratti annuali in modo da ridiscutere tutto alla conclusione di ogni stagione. Sarebbe una soluzione eccellente se i rapporti tra la società ed i giocatori fossero davvero leali: se esistesse il vero mercato libero invece non è così tenuto conto che il nostro è un liberismo imperfetto per le ragioni che tutti conoscono (il potere economico è concentrato in pochissime mani che controllano quasi tutto il mercato).

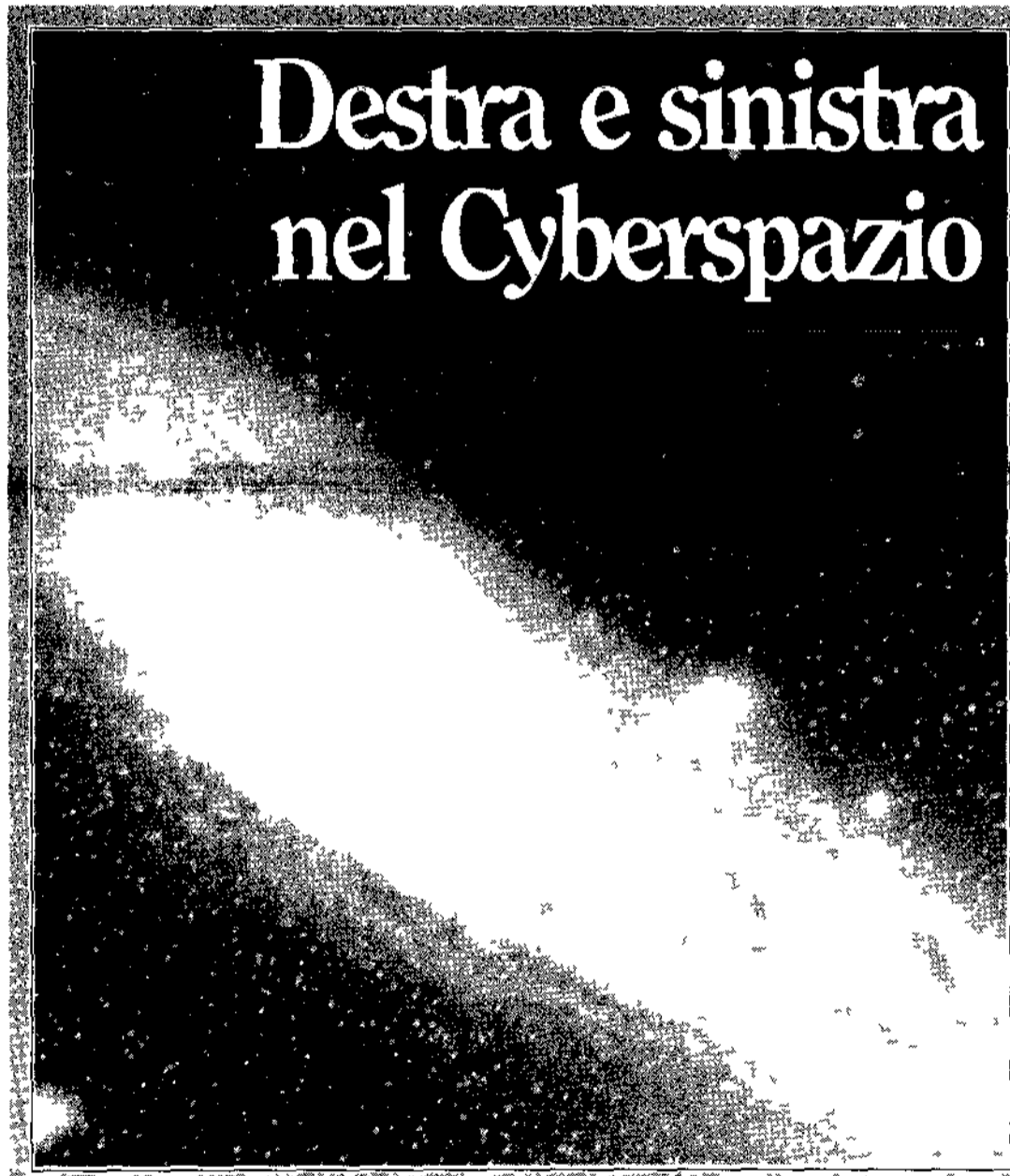
NEL CASO BAGGIO non mi sorprende l'ampiezza dei titoli dei quotidiani soprattutto quelli sportivi perché è giusto che un personaggio come Roberto Baggio faccia sempre notizia. Mi sorprende invece il moralismo di chi vuol fare sempre i conti in tasca ai giocatori di chi vuole giudicare la validità delle richieste economiche di chi vuole strumentalizzare le reazioni dei tifosi. Credo che se i mass media creano e sostengono un personaggio non possono meravigliarsi del fatto che egli diventi molto sensibile all'ingaggio. È un po' quello che succede nel mondo dello spettacolo e della televisione: chi avrebbe mai immaginato qualche anno fa che l'oscuro (e sconosciuto) giornalista Alberto Castragna sarebbe diventato una "stella" del firmamento Fininvest? Eppure c'è riuscito vendendo false emozioni come quei paccan romani che offrono sulle bancarelle tante icone ed altro materiale di incerta provenienza.

Castragna è uno dei personaggi più seguiti dai mass media specializzati: ogni suo incontro viene ormai fotografato e lui può evitare di essere confuso con altri rubiconi si mostra sempre con lo stesso copricapo di colore blu anche se sta al mare in una giornata di sole. Voglio dire attenzione a giudicare dopo aver suscitato tanto interesse intorno ad una persona. Finché come si parla di Castragna credo che sia poco attendibile l'impegno di tutti gli stipendiati Fininvest - ad eccezione della Giolappa e Bandi e forse di qualcun altro che non si è dichiarato - a favore del "No" ai referendum sulle televisioni. È legittimo dubitare il proprio posto di lavoro ma non è credibile l'onesta intellettuale di chi si identifica negli interessi del proprio padrone. Faccio un esempio: se avessi ascoltato domande provocatorie a Berlusconi da parte dei suoi giornalisti sull'amicizia con Craxi sull'acquisto di La Motta o sui fondi neri di Publitalia non esiterei a mettere con tutta la loro posizione un'invocazione di referendum ma tutto questo non è avvenuto. E se a qualcuno può interessare lo voterò "sì".

■ Juventus-Parma, la sfida clou dell'intera stagione calcistica continua: ieri sera nella finale d'andata di Coppa Italia i bianconeri freschi di scudetto hanno battuto a Tonno gli emiliani per 1 a 0. La gara di ritorno si giocherà domenica prossima a Parma. Decisivo il gol del difensore Porrini che al 10' del primo tempo ha sfruttato un errore della difesa avversaria (passaggio di Bucci e Dino Baggio). La partita non è stata bella. Soprattutto perché priva di grandi interessi. Com'è noto, la squadra vincitrice della Coppa Italia ha la possibilità di accedere alla Coppa delle Coppe. Ma, visto

che i bianconeri campioni d'Italia parteciperanno alla Champions League gli emiliani «di diritto» prenderanno parte alla Coppa delle Coppe. «Giochiamo per il prestigio» aveva detto l'allenatore del Parma Scala alla vigilia dell'incontro ma in campo a parte i primi minuti di gara non si è visto un grande agonismo. Come annunciato tra le file della Juventus mancava Roberto Baggio che presto firmerà un contratto con un'altra squadra. In compenso si è visto un ottimo Del Piero. Buona anche la prova di Ferrara. Sottotono in vece i due portoghesi Couto e Sousa.

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 2



Destra e sinistra nel Cyberspazio

Ragazzi, non c'è solo Hesse

SECONDO UN sondaggio (tanto per cambiare) svolto dall'agenzia Litvinstone presso gli studenti universitari di Roma, Bologna e Milano la lettura delle abituali e nei di vertenza dei giovani viene non prima del terzo posto dopo la pizza e lo sport. Fin qui nulla di sconvolgente. Anche se si è accettato con tanto preavviso che i giovani dedicano in media 67 minuti al giorno per la lettura, con il primo tempo passato a studiare e che di questa lettura o poco più sono solo due o tre minuti passati a scorrere le righe di un romanzo. Un'altra ricerca promossa dalla Fondazione Belfiore ci dice poi che i ragazzi sono più gli studenti delle magisterali che del liceo classico.

Costi per quanto riguarda il modo di propaganda del libro è ben altro che nei consigli del librario né tanto meno quelli degli insegnanti. La pubblicità (anzi

SANDRO ONOFRI

brecchia negli interessi degli adolescenti e che invece il vecchio passa parola tra amici continua a rappresentare il miglior veicolo di informazione. In secondo piano segue la recensione.

C'è però un interrogativo che a quanto mi risulta il sondaggio non ha affrontato e riguarda il tipo di libri che trovano maggior gradimento nel gusto dei giovani. Guardando le classifiche si trovano ormai da anni in pianta stabile determinati titoli che sono in particolare *Siddharta* di Hesse in Hesse e *Il giardino dei ciliegi* di Rimbaud di Bertold Brecht (da un po' di tempo per la verità è segnalato anche *Se questo è un uomo* di Primo Levi) ma in questo caso di certo hanno pesato le letture fatte nelle scuole. Perché sempre questi e non altri titoli? Perché i giovani non cercano le novità? Qualcuno potrà rispondere

che evidentemente le novità non sono altrettanto interessanti. D'accordo ma allora perché vengono acquistati questi titoli e non altri non contemporanei ma nuovi non giovani che pure rappresentano il mondo adolescenziale? Perché titoli come *L'ubriacato del giovane Tolstoj* o *Agostino o il giardino di cemento* e perfino l'eterno *Il giovane Holden* che pure hanno come protagonisti degli adolescenti riscuotono meno favore nel pubblico giovanile? Non si può certamente ribattere con la qualità dei testi adesso. Ci sarebbe un bel lavoro da fare di bronzo solo ad accostare un mediocre scrittore come Hesse a autori come Salinger o Musil o Moravia. Eppure Musil vendicchi e comunque a un pubblico più maturo. Salinger e Moravia vendono. Hesse si vende

degl'adulto.

Il sondaggio della Litvinstone fornisce una risposta indiretta a questo interrogativo. Il dove attesta che i gusti dei giovani prediligono non tanto le belle storie ma i romanzi che hanno implicite e che danno insegnamenti pratici. Mi capita spesso di sbalordirmi di fronte alle reazioni dei giovani lettori che non amano gli stessi libri che io ho amato di ragazzo. Piuttosto non tanto le situazioni più intriganti (spesso rifiutate perché lontane dalla realtà del lettore) quanto le storie edificanti. Tutte le "uomini" si rifiutano. Non piace il tema su quella problematica e su quella è più facile che si realizzi il riconoscimento da parte di chi legge. Non piace il diavolo. In ogni caso viene respinto il libro capace di dare consigli in sponde concrete, modelli di disgregare percorsi posati. Che in altri termini consigli. Questo dice che è l'abitudine di lettura anche

I verbali dei governi Badoglio, Bonomi e le «epurazioni»

Saranno pubblicati in volume tutti i verbali dei governi italiani dal 1943 al 1948. Un'occasione importante non solo per ricostruire il passaggio dal fascismo alla Repubblica, ma anche per tracciare il profilo della storia «istituzionale» del nostro paese.

G. BREGUCCI - A. M. GUARDINI
A PAGINA 2

Le mostre del centenario Parte la Biennale tra le polemiche

La Biennale di Venezia celebra i suoi cent'anni con una fitta rete di mostre da tenersi aperte ai giornalisti e agli addetti ai lavori prima di essere inaugurate ufficialmente sabato. Sono stati cent'anni sospesi fra memoria figurativa e futuro tecnologico.

J. BUFALINI - E. GALLIANI
A PAGINA 2

Religioni in tv L'etica dei media secondo la Rai

Su iniziativa di Letizia Moratti, si è tenuto ieri alla Rai il primo seminario interreligioso «Religione, impegno sociale ed etica dei mass media». Valdesi, cattolici, ebrei, buddisti per denunciare la grande confusione che si fa in tv intorno alle diverse fedi religiose.

MATILDE PASSA
A PAGINA 2

MERCOLEDÌ
14 GIUGNO
IL LIBRO
SU
JOHN
FORD

John Ford

L'Unità